

Prot. n. 994 - 2018

Roma, li 23 maggio 2018

Al Sig.  
Capo di Gabinetto  
del Ministro della Giustizia  
*dott.ssa Elisabetta Cesqui*  
ROMA

Al Sig.  
Capo del Dipartimento  
dell'Amministrazione Penitenziaria  
*Pres. dott. Santi Consolo*  
ROMA

Al Sig.  
Vice Capo del Dipartimento  
dell'Amministrazione Penitenziaria  
*dott. Marco Del Gaudio*  
ROMA

Al Sig.  
Direttore Generale della  
Direzione Generale della Formazione  
*Cons. dott. Riccardo Turrini Vita*  
ROMA

Al Sig.  
Direttore Generale della  
Direzione Generale del Personale e delle Risorse  
*dott. Pietro Buffa*  
ROMA

Alla  
S.F.A.P. Cairo Montenotte  
SEDE

Al  
Segretario Nazionale SAPPE  
*sig. Michele Lorenzo*  
CAIRO MONTENOTTE (SV)

Oggetto: Scuola di Formazione ed Aggiornamento di Cairo Montenotte. Scelta del detenuto camorrista Cosimo Rega, in permesso, quale presentatore/relatore/docente nell'Aula Magna della Scuola di Polizia Penitenziaria.

Ill.mi in indirizzo,

con la presente, questa Segreteria Generale non può che esprimere tutto il proprio dissenso e rammarico per la scelta operata dall'Amministrazione Penitenziaria di invitare il sig. Cosimo Rega, detenuto ergastolano boss della camorra, in permesso e con fine pena "mai", alla Scuola di Formazione ed Aggiornamento di Cairo Montenotte per partecipare ad una rappresentazione teatrale e poi ad un incontro con gli Agenti che frequentano il corso di formazione.

Come noto, il sig. Cosimo Rega, che nasce nel 1952 a Sant'Egidio del Monte Albino (Sa), ha vissuto una vita segnata da circostanze che l'hanno visto coinvolto, sin da giovanissimo, nel contesto della camorra salernitana.

A trentotto anni, la sentenza all'ergastolo per tre omicidi alle spalle, trentacinque anni di carcere già scontati e, per questo, beneficiario di permessi premio.

Ebbene, a parere della scrivente O.S. è inammissibile, inaccettabile, intollerabile ed insopportabile che un camorrista ergastolano, del calibro del sig. Cosimo Rega, possa recarsi presso una Scuola di Formazione dell'Amministrazione Penitenziaria per rappresentare una piece teatrale e poi intrattenersi nell'Aula Magna della stessa per parlare alle oltre 300 ragazze e ragazzi attualmente in formazione quali "poliziotti".

Per i trascorsi del predetto, questi ed altri suoi simili non dovrebbero neppure avvicinarsi alle Istituzioni.

E' stato un errore invitarlo, così come è stato un errore coinvolgerlo in progetti di ripensamento del carcere.

Chi pensava di aver già visto il peggio quando il Ministro della Giustizia Andrea Orlando coinvolse Adriano Sofri, il leader di "Lotta Continua" condannato a 22 anni di carcere (ma da tempo in libertà) quale mandante dell'omicidio del Commissario di Polizia Luigi Calabresi avvenuto a Milano nel 1972, tra il "pool di esperti" per riformare il sistema penitenziario italiano, poi espulso da questo, ha oggi dovuto subire un ennesimo "schiaffo in faccia".

È arrivato il momento di porre fine a questa continua opera di "maltrattamento" dello Stato ed Istituzioni, nonché delle persone che, quotidianamente, mettono a repentaglio la propria vita per il rispetto dei valori di legalità e rispetto delle regole.

Confidando nel fatto che simili comportamenti possano cessare si porgono  
Deferenti Saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. Donato CAPECE)

